

*Una Donna che guarda
se il segreto diventa amore condiviso*

Giovanni 21, 15-23

“Ero certa che Gesù avrebbe ripreso il dialogo con Pietro, l’apostolo che aveva scelto come guida degli altri e di tutta la sua Chiesa. Pietro avrebbe dovuto confermare tutti nella fede. Aveva bisogno, quindi, di uno scrutinio particolare per essere pronto al compito.

Dopo venni a sapere da Pietro stesso che cosa realmente avvenne.

Dopo aver mangiato, Gesù si rivolge direttamente all’apostolo e lo inonda con una domanda diretta, inattesa, immediata. Una specie di uragano affettivo: <Simone, figlio di Giovanni, **mi ami** più di tutti costoro?>.

Pietro, colto alla sprovvista, risponde con immediatezza e con una certa confusione: <Certo, Signore, tu lo sai che **ti voglio bene**>. Gesù gli disse: <Pasce i miei agnelli>.

Gesù non sembra soddisfatto, e gli chiede per la seconda volta: <Simone, figlio di Giovanni, **mi ami**?>. Gli rispose Pietro: <Certo, Signore, tu lo sai che **ti voglio bene**>. Gli disse: <Pascola le mie pecore>. Gesù gli disse per la terza volta, quasi a voler domandare la conferma definitiva e certa: <Simone, figlio di Giovanni, **mi vuoi bene**?>.

Per esperienza personale sapevo che per Gesù esistono soltanto misure “alte” di amore.

Il suo desiderio era stato, sino alla fine, uno soltanto: dare la vita per coloro che amava.

Non mi meraviglia, allora, che dicesse a Pietro: “Mi ami?”. Chiedeva l’amore, cioè tutto. “Mi ami?”

“Mi ami più di costoro?”. Quindi una misura “alta” verso di Lui, Gesù, una misura alta verso gli altri apostoli.

Pietro risponde guardando se stesso, guardando il suo cuore, soffrendo la sua umiliazione, misurando, questa volta, le sue forze e capacità: **“Tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene!”**.

Poi è Gesù stesso che accoglie Pietro con i suoi limiti e alla terza richiesta gli domanda: “Pietro, **mi vuoi bene?**”. **Non lo sfida più su un amore grande. Non vuole metterlo ulteriormente alla prova.**

Nella delicatezza di Gesù vedevo, io, Maria, da donna esperta in tanti amori, ed esperta anche e soprattutto nell’amore veramente unico verso il Signore, vedevo un gesto di infinità bontà, un gesto di quella pazienza che sa attendere e che permette all’altro di attraversare tutto il percorso della sua conversione, con la libertà e con la profondità che sono necessarie.

Pietro comprende l’insistenza di Gesù e ritorna con la memoria e col rimorso, al triplice rinnegamento della Passione.

L’amore è un’esperienza fatta di smarrimenti e di incontri della persona amata, finché sceglierla diventa l’unica e la più bella forma di risposta.

Gesù vede, finalmente, nel cuore di Pietro un amore che sebbene imperfetto, si sta facendo strada a passi lunghi e sicuri e in maniera vera e autentica. Sa di poter contare su di lui, di poter investire su di lui.

E’ maturo il momento di dirgli definitivamente: “Seguimi!”.

Pietro lo seguirà fino alla croce che sarà il suo altare e lui la vittima. Da quel momento, anche se continuerà a dire “Ti voglio bene invece di dire Ti amo”, diventerà colui che, proprio a partire da quell’amore riconquistato confermerà i suoi fratelli.

Io sono felice e guardo Pietro con tenerezza. Lo guardo come un uomo grande di cuore. Lo guardo come una persona umile, capace di riconoscere i suoi peccati e i suoi limiti. Lo guardo da sorella nell’amore. Quante cose stavo trovando in comune tra lui e me!”.